

spazio riservato ai pareri



COMUNE DI SCICLI

Libero Consorzio Comunale di Ragusa
SETTORE V°- TECNICO



OGGETTO: " PIANO DI RECUPERO DEL CIMITERO STORICO DI SCICLI"
VARIANTE del settore 17 e 18 da Monumentini singoli a Loculi
Grandi e Mausolei a due posti.

Ubicazione: C/da Mendolilli, 97018, Scicli (RG)

Elaborato : 1

RELAZIONE

Data: 30 LUG. 2021



I Progettisti
Arch. Santospagnuolo Giovanni
Gom. Troyato Gianfranco



COMUNE DI SCICLI

Libero Consorzio Comunale di Ragusa

SETTORE V TECNICO

VIA F.M. PENNA 2 97018 SCICLI RG

lavori.pubblici@comune.scicli.rg.it protocollo@pec.comune.scicli.rg.it



OGGETTO: "PIANO DI RECUPERO DEL CIMITERO STORICO DI SCICLI "

VARIANTE del settore 17 e 18 da Monumentini singoli a Loculi Grandi e mausolei a due posti.

RELAZIONE

Premessa

Gli elementi architettonici e simbolici che definiscono il luogo dei morti e che ne rappresentano il senso sono diversi. Si ritrovano nei diversi cimiteri della storia e attraverso la loro composizione si tramanda da quell'unico chiaro sentimento che è proprio dei più belli: il sentimento del rispetto che appartiene all'atto della custodia. Quel "farsi seri" loiano che è segno di rispetto, che quando viene meno lascia il posto allo sconforto di chi vede profanate le tombe; Il profanare non è solo l'atto materiale di Violenza, ma anche soltanto mancanza di cura, disprezzo la nostra umanità a cui viene negata la presenza nel tempo.

Non può tacere un certo imbarazzo nell'affrontare un tema come quello che forma oggetto di queste note. Imbarazzo soprattutto ai fini di un confronto con l'imposta urgenza delle risposte ad istanze di inderogabile necessità e, dall'altra, la riflessione sulla poca determinatezza delle amministrazioni degli ultimi decenni e gestire le trasformazioni urbane e più in all'area del cimitero cittadino, elevando l'indcisione a disagio pubblico.

Se a livello nazionale la vastità dei processi d'abbandono, di degrado e di sottoutilizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico occupano un posto sempre più importante nelle problematiche da affrontare; a livello locale il degrado urbanistico ed edilizio, il depaurimento delle risorse naturali ripropongono con sempre maggiore insistenza il concetto di valore economico, sociale e culturale del patrimonio urbano dal passato. Una problematica che affonda le sue radici nel terreno di una crisi di inedite dimensioni della struttura produttiva, economica e sociale che, dall'irruzione delle nuove tecnologie, apre dei vuoti inaspettati dentro la città esistente, liberando risorse utilizzabili soltanto con processi di recupero trasformazione. E' comune e diffusa convinzione che al recupero non c'è' alternativa: è conveniente e necessario "costruire nel costruito" indirizzando verso queste attenzioni le politiche delle amministrazioni locali.

Il riordino del cimitero cittadino rientra in un piano organico di riequilibrio, ridisegno e recupero dei manufatti che in esso trovano e di riutilizzo di aree scarsamente utilizzate in controtendenza alle necessità sopragiunte. Tutto nel rispetto dei valori storico-sociali e architettonico-ambientali presenti. L'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno di predisporre il Piano nei termini prima riportati, in concomitanza alle direttive del Piano Regolatore Generale, affinché si possa affrontare, con buon livello di definizione, il problema dell'inservimento del nuovo nell'antico tessuto del cimitero, della riqualificazione di settori al fine di costruire una nuova forma del cimitero e in definitiva di rivisolvere - anche se solo temporaneamente - la necessità del reperimento di nuovi spazi per la sepoltura.

La specificità del recupero

I piani di recupero nati da una legge (1978) che va sotto il nome di "apiano decennale dell'edilizia residenziale" è destinata a disciplinare l'intervento pubblico in tale settore. La legge citata si occupa della classificazione e definizione vari tipi di intervento, di zone di recupero e dei piani di recupero nel processo di pianificazione omunale, dell'istituzione di nuove forme di convenzionamento edilizio.

Sono definite "zone di recupero" quelle parti del territorio nelle quali "per condizioni di degrado, si rende opportuno il

recupero del patrimonio edilizio e urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso". In molte aree urbane perimetrati come "centri storici" dagli strumenti urbanistici o in corso di approvazione una vasta porzione del tessuto edilizio è composto da edifici da architettonici che rientrano nelle categorie di edifici da recupero.

L'aggregato urbano del Centro Antico di Scicli rende ancora evidente il dualismo insediamento egemonico ed insediamento subalterno in un patrimonio edilizio sia composto da una serie insolita di chiese, conventi e palazzi nobiliari sovradianimensionati rispetto ai bisogni dei possessori e da una vasta quantità case "terrane" anche a più piani che formano un tessuto connettivo tra gli elementi oggettuali prima citati.

È evidente che per le chiese ed i conventi - scartata l'ipotesi della loro totale trasformazione come purtroppo già verificatosi - si pone la questione della loro salvaguardia mediante il metodo del restauro conservativo. Per i palazzi baronali esclusi quelli più sontuosi acquisiti a demanio comunale per la trasformazione dei loro vasti locali a sedi di attività espositivo - culturali - si tratta di ribadirne l'originaria destinazione residenziale con opportuni restauri.

Nella Scicli ecclesiastica e nobiliare i temi progettuali del riuso si riducono alla scala dei singoli edifici, di attenzioni puntuali al manufatto da conservare il loro valore di testimonianza di culture figurative ed architetture non più ripetibili.

Nella Scicli subalterna - data la particolare aggregazione in schiere semplici di case terranee o a due-tre piani attorno a cortili o vicoli comuni di forma irregolari - la questione del recupero del patrimonio edilizio esistente non può essere affrontata con i metodi, spesso vaghi, della salvaguardia dei "valori ambientali" o peggio del "ripristino tipologico" di singole unità edilizie.

Nella città murata del cimitero cittadino si ribadiscono le stesse problematiche di recupero e le medesime gerarchie rilevate per l'aggregato urbano di Scicli: le cappelle nobiliari mostrano - oltre alla pregevole architettura ed una localizzazione qualificante l'ambiente del cimitero - il ruolo dei proprietari e il loro stato economico; altre sepolture, sono spesso espresse in un linguaggio architettonico dignitoso intessuto di simboli raffinati elementi scultorei. Particolari architettonici riferibili al gentile mondo floreale del liberty; sepolture a terra sormontate da stele in materiale lapideo con ringhiera in ferro di artistica fattura, di contro cappelle e monumentini di recente edificazione con l'applicazione delle ultime tecnologie costruttive e l'uso a contestuale di materiali da considerarsi improprio perché della città dei vivi. Fino ai loculi di ultima edificazione aggregati in piccoli edifici.

Tutto questo repertorio di architetture e casi ambientali è racchiuso dal segno territoriale a forte connotazione del muro di cinta organizzato in terne di loculi alternate a cappelle private, che custodisce l'ambiente "urbano" del cimitero di Scicli.

Lo strumento legislativo inizialmente preso in per la redazione del presente piano è stato quello regionale. Ma la normativa urbanistica regionale vigente (legge n.71 del 27 dicembre 1978) fa propri - tout court - i modi d'intervento sul patrimonio edilizio esistente definiti dalla legge nazionale n.457 del 5 agosto 1978 - titolo IV: "Norme generali recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico cui il presente piano di recupero e riordino riferimento.

Orientamenti generali del piano

Il riconoscimento degli elementi durevoli degli ordinamenti territoriali del cimitero contiene anche se non esaurisce - la prefigurazione progettuale finalizzata al riordino delle relazioni proprie in tale ambito. Dalle osservazioni sopra descritte derivano orientamenti progettuali volti fondamentalmente al riconoscimento delle diversità ed alla conferma degli ambiti caratterizzanti il luogo, come: gli edifici monumentali, le aree delle principali sepolture a terra, le aree dei monumentini delle varie epoche, le aree con le cappelle recenti, agli elementi che costituiscono relazioni sussurruali fra ambiti, come il sistema del reticolo dei viali a tutti i livelli ed usi di percorrenza. Proprio dalle attenzioni alle identità locali discende un orientamento propositivo volto a sottrarre le parti di basso utilizzo rilocalizzare in esse delle sepolture in loculi rafforzandone le relazioni con il telaio degli insediamenti storici e viario che struttura il cimitero. D'altra parte l'insieme di studi messi in atto nel presente lavoro concorrono al riconoscimento - ancora possibile - di uno spessore significativo di tale telaio, che risulta dal protrarsi in un tempo lunghissimo di strutture profonde degli ordinamenti territoriali.

Dalla lettura comparata degli studi preparatori emergono in sintesi significative corrispondenze che disegnano un

telaio invariante da assumere a fondamento del progetto di piano. Le trasformazioni del sistema edilizio delle sepolture particolarmente veloci ed intense nel secondo dopoguerra, hanno provocato, anche in un territorio complessivamente poco "aggredito" come quello del cimitero Scicli una forte cancellazione delle manifestazioni visibili del fra sistema insediativo e sistema ambientale, così che emerge l'esigenza di alcune azioni progettuali finalizzate alla loro conservazione, ripristino o instaurazione.

Le indagini conoscitive per l'attuazione degli interventi.

In questo contesto l'impatto con i temi concreti di attuazione dell'intervento di recupero, ha consentito di individuare un percorso metodologico teso a focalizzare i problemi connessi alla gestione di una così complessa operazione su una realtà architettonico-ambientale particolare. Operazione che mette in campo una molteplicità di soggetti con concezioni varie "della memoria" riferibile alla persona cara alcune volte contrastanti e capacità di intervento difformi...

Sono stati allora affrontati i nodi tematici da sciogliere, al fine di addivenire ad un'ipotesi ponderata di fattibilità dell'operazione di recupero; ed in particolare l'itinerario metodologico seguito ha analizzato:

a) Evoluzione storica dell'area

I pochissimi documenti cartografici esistenti; ed alcune epoche di edificazione dei manufatti ricavate dal registro delle licenze edilizie, hanno permesso una datazione degli edifici per fasce temporali. Consentendo di stabilire il valore storico delle tracce - urbanistiche e architettoniche dell'area del cimitero.

b) Tipologia d'u'o dei manufatti

La identificazione delle distinte parti funzionali del ha pennesso la comprensione: dell'uso pubblico e privato dei vari manufatti, l'organizzazione dei sistemi di sepolture e le principali tipologie di cappelle ricorrenti, la pianta delle quali è stata riprodotta in un apposito abaco per settori. È stata fondamentale l'identificazione delle attrezzature cimiteriali esistenti e rilevare i differenti modi della viabilità : meccanizzata e pedonale.

c) Spazi non edificati

L'uso e il rilievo del di finitura gli spazi "vuoti" del cimitero ci ha permesso di capire: la varietà degli interventi di pavimentazione che sono a precisi momenti trasformazione dell'area; la localizzazione e la dimensione delle essenze vegetali che costituiscono parte integrante del luogo; la densità delle inumazione -all'interno dei campi e quindi le possibilità di intervenire al loro interno.

d) Variazione cromatica dell'efficacia

Le profonde alterazioni che gli interventi recenti hanno prodotto nell'ambiente costruito del cimitero denotano, nella generalità, un'indifferenza verso quel "registro tonale" - color giallo paglierino della pietra locale - consolidatosi nell'arco di molti decenni. È l'effetto di una mal governata tecnologica che ha fortemente condizionato il mercato e condizionato il gusto comune con la conseguente rottura dei fondamentali caratteri che rendono compatibili i differenti interventi.

e) Classificazione dei manufatti valore architettonico e ambientale

Il peculiare ordine qualitativo – formale del cimitero, impresso nella coerenza della sua forma visibile, ne costituisce il valore (architettonico e/o ambientale). Il valore dei manufatti del cimitero è l'esito del lavoro costante - nell'arco di oltre un secolo - dei cittadini di Scicli: è la continuità nel tempo del valore a ricucire la forbice tra la lunga durata delle "cose murate" e quella breve delle generazioni umane.

f) Analisi del degrado e stato di conservazione dei manufatti

I piani di recupero sono in rapporto con gli aspetti del degrado individuati nel momento della stesura del quadro conoscitivo della zona. Il degrado ambientale e dei manufatti è stato analizzato attraverso diversi parametri che vanno: dal rilievo delle problematiche di tipo statico dovuto a dissesti e sedimenti di origine idrogeologica, a quello architettonico dovuto agli effetti del trascorrere del tempo sommati all'incuria.

g) Classi di intervento

Le modalità tecniche dell'intervento sono stabilite essenzialmente tramite la definizione dei vincoli. Questa strategia è basta sull'ipotesi che il processo di risanamento e recupero debba reggersi sull'applicazione di strumenti normativi. Gli interventi sono stati pensati riferibili al risanamento conservativo - per gli edifici e manufatti assimilabili alle disposizioni del Decreto legislativo 490/99 titolo I (ex L.1089/39) - fino attraverso diverse categorie - alla loro demolizione parziale o totale.

h) Progetto delle trasformazioni previste

Il progetto è in primo luogo uno strumento urbanistico che stabilisce le norme e le forme per il recupero dell'area del cimitero. Esso definisce gli interventi - da attuarsi alle varie scale - al fine di ricostruire un'omogeneità storico ambientale, attenuando le incongruità formali e tipologiche causate dalle manomissioni più recenti. Il progetto propone la ristrutturazione di alcune parti fortemente degradate da destinare a nuova utilizzazione come già in dettaglio spiegato in altre parti di questa relazione.

REALIZZAZIONE LOCULI E AREE PER LA REALIZZAZIONE DI MAUSOLEI A DUE POSTI DA PARTE DEI PRIVATI.

L'Amministrazione Comunale considerando che i 136 loculi realizzati a completamento del primo lotto dell'ampliamento del Cimitero Cittadino si stanno esaurendo e che le due varianti effettuate per dare la concessione ai privati per la realizzazione di mausolei a due posti non sono state sufficienti a soddisfare le richiesta dei cittadini e che il secondo lotto per essere esecutivo passeranno almeno due anni, ha deciso di utilizzare il settore 18 del Cimitero storico di Scicli per la realizzazione di loculi grandi nel settore 18 e il settore 17 per la realizzazione di aree per l'edificazione da parte dei privati di mausolei a due posti.

Nel settore 18 verranno realizzati da parte del Comune di Scicli n° tre moduli di loculi grandi per un n° di 288 su tre livelli, mentre nel settore 17 verranno distribuite n° 24 aree per l'edificazione di mausolei a due posti da parte di privati.

La tipologia costruttiva, i rifinimenti e le modanature sia dei mausolei a due posti dovrà essere in pietra locale e compatibile con l'ambiente circostante, come poi darà l'indicazione la Soprintendenza a cui i concessionari dovranno richiedere l'autorizzazione.

Scicli, li 30 LUG. 2021.



I TECNICI
Arch. Santospagnuolo Giovanni

Geom. Trovato Gianfranco